



Bambini non nati La sepoltura è gesto di civiltà

LA LEGGE

LA RICHIESTA ENTRO 24 ORE

La sepoltura dei bambini non nati è prevista e normata dal Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990 numero 285 che riguarda l'Approvazione del regolamento di polizia mortuaria nei Comuni. All'articolo 7, si legge che per la sepoltura dei bambini abortiti tra le 20 e le 28 settimane di gestazione, «i permessi di trasporto e di seppellimento sono rilasciati dall'Unità sanitaria locale». «A richiesta dei genitori – recita il comma successivo – nel cimitero possono essere raccolti con la stessa procedura anche prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle 20 settimane». La richiesta di sepoltura deve essere presentata dai genitori entro 24 ore «dall'espulsione o estrazione del feto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cimitero di Pagnano in provincia di Lecco dove è presente una tomba dedicata ai bimbi mai nati (foto Tam Tam)

In quindici anni, don Maurizio Gagliardini ha accompagnato al cimitero 60mila piccoli

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«A vere una tomba su cui piangere, dove portare un fiore, è fonte di grande consolazione. Senza una tomba non è possibile elaborare un lutto tanto grande, come quello della perdita di un figlio. E questo vale per tutti, anche per i genitori dei bambini mai nati».

Da quindici anni, don Maurizio Gagliardini, anima e guida dell'associazione "Difendere la vita con Maria" di Novara, si occupa di dare una segna sepoltura ai bambini non nati e plaude all'iniziativa del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, di riservare un'area cimiteriale a questo scopo (vedi articolo sotto).

«Gli ho scritto una lettera – racconta – e lui mi ha risposto rivelando di aver preso questa decisione dopo aver incontrato la sofferenza di tanti genitori».

Non giudica e non chiede, don Maurizio, solo cerca di «onorare» queste piccole vite interrotte ancor prima di venire alla luce. Dal 1999 ad oggi, i volontari dell'associazione, presenti in 60 città di 12 regioni, hanno celebrato i funerali di 60mila bambini. Nei 47 centri dove l'associazione ha stipulato convenzioni con Ospedali, Asl e amministrazioni municipali, ogni mese avvengono



Don Maurizio Gagliardini

cerimonie di sepoltura, con una media tra i 30 e i 50 piccoli per volta.

La sepoltura dei bambini non nati è definita dal decreto 285 del 1990, che prevede la possibilità, per i genitori, di chiedere, entro 24 ore dalla morte, il corpicino per la sepoltura. Non sempre, però, le famiglie sono a conoscenza di questa possibilità e così l'associazione di don Maurizio è impegnata anche in una capillare opera di informazione sul territorio.

«In caso di aborto spontaneo o terapeutico – dice il sacerdote padovano – succede spesso che i genitori chiedano di poter celebrare un funerale al proprio bambino. Questa richiesta, di solito, non avviene invece in caso di inter-

ruzione volontaria della gravidanza sotto le 20 settimane di gestazione. Nelle realtà dove noi siamo presenti, le famiglie provate da una perdita tanto grande e dolorosa, sono seguite e sostenute da un'equipe di psicologi volontari. Vogliamo davvero circondare d'affetto questi genitori». Non capita di rado, infatti, che chi si trova in questa situazione sia costretto ad affrontare la lacerante realtà praticamente in solitudine. «È difficile che qualcuno ponga le condoglianze a una mamma e a un papà che hanno perso un bimbo mai nato – racconta don Maurizio Gagliardini –. E invece è proprio in questi frangenti che servirebbe un po' di attenzione e di vicinanza umana. Spesso, poi, queste famiglie si chiudono in se stesse, quasi celando la tragedia che le ha colpite e non riuscendo così ad elaborare il lutto».

In tanti anni di servizio a fianco delle coppie, don Maurizio non ha incontrato soltanto uomini e donne sorrette dalla forza della fede. In non pochi casi ha affiancato coppie anche lontane dalla Chiesa, ma fermamente convinte di dare una degna sepoltura al proprio piccolo non nato.

«Seppellire questi bambini non significa soltanto onorarli come persone – sottolinea – ma vuol dire anche compiere un grande atto di civiltà, un gesto dal valore umano e civile incommensurabile. Per questo, confrontandoci con amministrazioni comunali di varia estrazione politica, non ho mai incontrato un'opposizione preconcetta, ideologica, al nostro servizio. Il cui valore è, evidentemente, condiviso molto di più di quanto si pensi».

Dare degna sepoltura al proprio bambino mai nato è anche, insiste don Maurizio, il primo passo per l'elaborazione del lutto. «In tutte le mamme che hanno perso un figlio emerge la domanda: "Dov'è ora il mio bambino?". A queste donne, ma anche ai tanti papà che incontriamo negli ospedali, vogliamo dire che siamo loro vicini. Una tomba su cui piangere diventa un punto fermo, un ancoraggio. Un po' come è avvenuto dopo la Grande Guerra mondiale con la costruzione dei sacrari. Sono stati realizzati per dare la possibilità a tante madri di portare un fiore al proprio figlio disperso al fronte. In attesa di ritrovarlo, questa volta per sempre, in Paradiso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEPELLIRE I BAMBINI ABORTITI ECCO LE CITTÀ DOVE È POSSIBILE



Chiesta una legge per iscriverli all'anagrafe

DA MILANO

Forse soltanto chi l'ha provato può capire quale dolore c'è dietro la perdita di un figlio mai nato. Forse è per questa ragione che si fa ancora fatica a comprendere e accompagnare queste famiglie. Eppure le statistiche dicono che, ogni anno, in Italia circa 180mila bambini muoiono prima del parto, nella pancia della mamma, per cause naturali o per errore medico. Un dramma che, contando anche i nonni, oltre ai genitori, riguarda più di un milione di persone. Cittadini che, però, sono praticamente invisibili, visto che di queste cose in Italia non si parla. «Quello dei bambini non nati è ancora un tabù, ma noi vogliamo abbattere questo muro di silenzio», dice Andrea Napoli, padre di Celeste, una bambina morta nell'agosto del 2008 alla 27ª settimana di gestazio-



Andrea Napoli

L'associazione "Pensiero Celeste" ha depositato la proposta di iniziativa popolare: «Abbattiamo un tabù»

ne. Da quel dramma è nata l'associazione "Pensiero Celeste" di Vigonza (Padova), che vuole affiancare le famiglie toccate da questo immenso dolore. «Quando Celeste è morta – racconta Andrea, padre anche di un altro bimbo di quattro anni – noi genitori siamo stati catapultati in un mondo sconosciuto, fatto di tanto dolore e anche, purtroppo, tanta ignoranza. Anche da parte di chi, come i sanitari, dovrebbe, soprattutto in questi frangenti, dimostrare una sensibilità maggiore». Per iscriverla all'anagrafe la propria figlia morì, i genitori di Celeste hanno dovuto citare in Tribunale il Comune di Cittadella, paese dove vivono. Essendo morta alla 27ª settimana e un giorno, anziché oltre la 28ª, in base alle disposizioni del Regio Decreto 1.238 del 1939, la bambina non aveva diritto alla registrazione. A gennaio di quest'anno, Andrea e la moglie hanno

vinto la causa, diventando la prima e finora unica, coppia in Italia a iscriverla all'anagrafe un bambino nato morto prima della 28ª settimana di gravidanza. «Da questa esperienza – ricorda Andrea Napoli – è nata la proposta di legge popolare che indica, come limite per l'iscrizione al registro dello Stato civile, non più le settimane di gestazione ma il peso: almeno 500 grammi. Il progetto è già stato depositato in Cassazione e abbiamo avviato la raccolta di firme». Un altro modo per ricordare Celeste.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E Firenze apre tra le polemiche «Ma è dolore che chiede rispetto»

il caso

DA FIRENZE RICCARDO BIGI

Il sindaco Renzi sotto attacco per la decisione di varare un nuovo regolamento di polizia cimiteriale che rende ufficiale lo spazio già assegnato a Trespiano

Perdere un bambino prima del parto è sempre un grande dolore: per questo può essere importante avere uno spazio dove seppellire il proprio "figlio mai nato", custodirne il ricordo, dedicargli un pensiero o una preghiera. A Firenze uno spazio del genere esiste dal 1996, all'interno del cimitero comunale di Trespiano: «In questi anni sono già più di mille i bambini non nati di cui è stata chiesta la sepoltura», spiega il vicesindaco Stefania Saccardi, che è anche assessore ai servizi sociali. E sono tante, aggiunge, le persone che scrivono al Comune per ringraziare di aver trovato in questo servizio una risposta al loro dolore.

Eppure l'approvazione, lunedì scorso, del nuovo regolamento di polizia mortuaria, che istituzionalizza questo spazio, ha provocato in Consiglio comunale attacchi, anche duri, soprattutto da partiti e liste civiche di sinistra che siedono all'opposizione della giunta Renzi. «Questo regolamento – ha affermato la consigliera Ornella De Zordo – contrasta nettamente con la legge 194, qualificandosi come un vero e proprio attacco all'autodeterminazione delle donne». Secondo Tommaso Grassi, di Sel, si tratterebbe di «un atto simbolico che va a colpevolizzare le donne che decidono di interrompere la gravidanza». Commenti sono arrivati anche da fuori Firenze e c'è chi, come Cecilia Taranto e Concetta Basile, segretarie nazionali Fp Cgil, ci ha voluto leggere una «crociata del Comune amministrato da Matteo Renzi». E Pippo Civati, avversario di Renzi alle primarie del Pd, ha parlato sul suo blog di scelta "profondamente

sbagliata" dettata da ragioni maschiliste. Polemiche che il vicesindaco Saccardi respinge fermamente. «L'area in questione – ribadisce – esiste da molti anni, senza che nessuno ne contestasse l'esistenza. E non è un'iniziativa solo fiorentina: risponde a una legge nazionale del 1990 che obbliga i Comuni a dare risposta alle richieste di sepoltura per i feti. A Firenze si è pensato di dedicare a questo servizio uno spazio apposito, in cui poter erigere anche lapidi, perché chi ha la convinzione che quel feto è una persona possa avere la libertà di seppellirla come tale. L'unica novità è stato aver inserito tutto questo in un regolamento che da tempo doveva essere rinnovato». L'approvazione nel nuovo regolamento era stata bloccata già nel 2012, proprio per le

polemiche sullo spazio per i "bambini non nati". Adesso invece il testo è passato con 30 voti a favore (compresi quelli del Pd), 4 contrari e 7 astensioni: per tenere unita la maggioranza però è stato necessario ritoccare il testo, togliendo i richiami espliciti alla sepoltura dei feti e rimandando in maniera più generica alla legge nazionale. «Un compromesso che mi ha lasciata molto perplessa – commenta il vicesindaco Saccardi – perché si accetta che una cosa venga fatta, purché non la si metta per scritto. Ma soprattutto – conclude – mi dispiace che qualcuno abbia voluto mescolare il tema dell'interruzione volontaria di gravidanza con quello, completamente diverso, del dolore di uomini e donne che hanno perso un figlio, magari dopo averlo a lungo atteso e desiderato. Un dolore che merita rispetto e attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA